



COLLABORAZIONE PASTORALE

delle parrocchie di

06/09/2026 n.36

XXIII Tempo Ordinario

**SAN SILVESTRO
SAN CASSIANO
SAN SIMEON
SAN GIACOMO DALL'ORIO**



Redazione presso canonica San Giacomo contatto don Carlo:
cell.3311200208 mail: donguzman65@gmail.com; www.sangiacomodallorio.it

Far crescere la fraternità è il tesoro della storia *Di padre Ermes Ronchi*

Tutto comincia quando ci sentiamo debitori, dice Paolo; quando ci sentiamo custodi dell'altro, dice il Profeta; debitori senza pretese e custodi attenti: sono i due nomi belli di ogni persona in relazione. E il terzo è offerto dal Vangelo: restauratori di legami, coloro che incessantemente rammendano il tessuto continuamente lacerato delle relazioni. Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, vai e ammoniscilo. Tu fa il primo passo, ricomincia il dialogo, sospinto dal vento di comunione che è Dio, "cemento del cosmo, forza di coesione della materia, collante delle vite" (Turoldo). Quando un io e un tu ricompongono un noi, quando riparano l'alleanza, il legame che si ri-crea è il mattone elementare della casa comune, il sentiero del Regno, la porta di Dio.

Ma che cosa mi autorizza a intervenire nella vita di una persona? Nient'altro che la parola fratello, percepire l'altro come fratello o sorella... non l'impalcarsi a difesa della verità, non il crederci i raddrizzatori dei torti del mondo, ciò che ci autorizza è la custodia direbbe Ezechiele, è l'I care di don Milani: mi stai a cuore e mi prendo cura. Solo chi ci ama sa prendersi cura e ammonirci nel modo giusto, gli altri sanno solo ferire o adulare. Dopo aver così interrogato il tuo cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, prova tu a riallacciare la relazione. Lontano dalle apparenze, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare della realtà, il rapporto io-tu. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. C'è gente che accumula denaro, gente che guadagna prestigio o potere, e poi c'è gente che guadagna fratelli. Il crescere della fraternità è il tesoro della storia, dobbiamo investire tutto nel capitale relazionale, l'unico investimento che produce vera crescita. E alla fine del percorso di ricomposizione tracciato da Gesù, il Vangelo riporta una frase da capire bene: se non ascolta neppure i testimoni, neppure la comunità, quel fratello sia per te come il pagano e il pubblicano. Lo considererai un escluso, uno scarto, un rifiuto? No. Con lui ti comporterai come Gesù, che siede a mensa con Matteo e i pubblicani di Cafarnao, che discute di figli, di briciole e cagnolini con una donna pagana. Questo percorso mi fa sentir bene dentro la prima espressione del Vangelo di oggi: quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro. Parola che scavalca la liturgia: "Non nell'io, non nel tu, lo Spirito risiede nell'io-tu" (M. Buber). Il Signore respira meglio quando è catturato dentro quei nostri abbracci che, qualche volta almeno, ci hanno fatto meravigliosamente perdere il fiato.

Battesimi: Sabato 5 settembre abbiamo celebrato il battesimo di Lorenzon Margherita e Domenica 6 settembre nella Messa delle ore 10.30 il battesimo di Benedetta

Matrimoni: due coppie che abitano nelle nostre parrocchie celebrano nei prossimi giorni il loro Matrimonio: Domenica 13 settembre Cristiano Bertan e Francesca Rocco nella Chiesa dei Carmini e sabato 26 settembre Giovanni Silvestri e Anna Bozzao nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

Un ricordo di Enzo Bianchi

Aveva 83 anni. Biblista, scrittore e fondatore della Comunità di Bose, aveva scelto di restare laico: «Non ho mai sentito la vocazione a farmi prete». Ha segnato il dibattito ecclesiale italiano con una spiritualità aperta al dialogo e alle domande dell'uomo contemporaneo. Dalla solitudine degli inizi a Bose all'allontanamento dalla comunità, fino agli ultimi anni vissuti in fraternità nella Casa della Madia, una vita interamente dedicata alla ricerca di Dio e all'ascolto dell'altro.

Massimo Cacciari (da **La Stampa**)

2 Settembre 2026

Per tutta la vita, attraverso migliaia di incontri, di scritti, di iniziative, che hanno segnato la vita intellettuale e civile di questo Paese negli ultimi cinquant'anni, **Enzo Bianchi** ha cercato di rendere testimonianza alla parola, al verbum oggi più oltraggiato, a quella dimensione profonda del nostro esserci, cui nessuna **intelligenza artificiale** potrà mai attingere, che una volta si chiamava **“spirito”**, e che oggi è diventata sinonimo di mero fantasma. Egli ci ha chiamato a ricordare la potenza del nostro spirito, la sua capacità e possibilità di trascendere traffici, commerci, interessi della vita quotidiana, di dirigerli semmai e non esserne diretti, di sentirsi sì immersi inevitabilmente in loro, ma senza lasciare che ci sommergano.

Egli ha cercato di insegnarci a essere liberi. A guardare ovunque: non solo a terra, ma in alto e nel nostro stesso passato. Il passato di **Enzo** era la vivissima presenza del **Vangelo**, che indirizzava per lui tutto il futuro. Un solo tempo, dove passato, presente e futuro si contraggono in un solo attimo. Vivere questo tempo è essere liberi. Nulla è meno disincarnato dello spirito. Lo spirito è il cuore che anima la nostra stessa forza vitale. Dunque, in tutto e per tutto **vivente con ogni forma di vita. Lo spirito loda la terra e lotta perché non venga devastata. Ama il suo prossimo**, si fa prossimo all'altro, e lotta con chi quotidianamente lo massacra. Il suo pane è quello quotidiano, che è anche pane sovra-essenziale, che è anche, appunto, pane spirituale (**hyperousion**, è detto nel **Padre nostro**, la più grande preghiera che lo spirito abbia mai dettato). Chi divide spirito e corpo è il **dia-bolos** appunto, diavolo è colui che spezza ciò che vive soltanto nell'unione.

Monaco d'Oriente e d'Occidente

Enzo era un monaco. Monaco d'Oriente e d'Occidente. Sofferenza atroce per lui che la comprensione di questa necessaria amicizia stesse crollando su tutti i fronti. Segno apocalittico della fine d'Europa. Monaco significa solitario. E può esservi anche il monaco che voglia fare della sua solitudine uno stato assoluto, o, meglio, uno stato di relazione esclusiva col proprio Dio. Il monachesimo di **Enzo Bianchi** era un altro, in coerenza con la sua spiritualità. Era quello di chi vorrebbe, semmai, insegnare a sapere stare soli. A saper tacere, a non coprire di chiacchiere la parola che manca, fingendo di averne sempre una a disposizione (“virtù” appunto dell'intelligenza artificiale), a sapersi raccogliere in sé, ritornare in sé stessi e confessarsi spietatamente omissioni, negligenze, colpe. Il monaco **Enzo Bianchi** viveva nella città, i luoghi dove si ritirava a meditare sono quelli da cui continuamente ripartiva per parlare, per incontrare, per polemizzare anche con i “nemici dello spirito”. La città riempiva Bose e La Madia – e loro abitavano nella città degli uomini, come viventi segni di contraddizione.

La solitudine del monaco è ospitale. Come quella dei monasteri del monte Athos. Ora Enzo potrà raggiungere a volo quella sua patria, coltivarne gli orti con Silvano e gli altri mistici che vi hanno vissuto, continuare a preparare con loro le sue marmellate e i suoi sughi – e sperare che a noi sia data la forza di raggiungerli.

Chiese Parrocchiali	da lunedì al venerdì	Sabato e Prefestive	Domenica 13/9
San Silvestro	ore 8.30		ore 8.15
San Cassiano	ore 18.00	ore 18	ore 10.30
San Giacomo	ore 8.00	ore 19	ore 19
San Simeon	ore 18.30	ore 18.30	ore 8.30 ore 10.30



Le letture di domenica 13/9 IV T.O.:

Sir 27, 30 - 28, 7; Sal.102; Rm 14, 7-9; Mt 18, 21-35.